

Quelli che...

Gianni Lova

...nel 1929, sempre nell'opificio del "Lucion", sfruttando l'energia di una Turbina Riva da 110 HP, iniziarono con coraggio e lungimiranza a produrre viti da legno per tutta l'Europa

Nei primi anni del 900 il Marchese Clavarino produceva viti da legno in Voghera, ma dovette chiudere alla fine degli anni venti. Così un suo collaboratore, il Rag. Perinetti con Biglieri e Marchetti, pensò di portare la produzione delle viti a Sannazzaro, dove si poteva contare sulla energia prodotta dallo sfruttamento dell'acqua dell' Agognetta (Lucion) e del torrente Riazzuolo (Lucion). Vennero così contattati i Sigg, Cassani (Zio di Francesco Comotti) e Fugazza, facoltosi proprietari terrieri che già controllavano la Riseria di Sannazzaro ed erano soci del Mulino Scevola. Essi però non credettero nel Progetto, sicché l'operazione non andò in porto. Il Sig. Fiocca di Dorno ed il Sig. Cei (papà di Gustavo) contattati successivamente credettero nella impresa e così nel 1929 nacque la prima viteria, denominata

"La Sannazzarese" (soci Perinetti, Fiocca e Cei) nell'opificio del Lucion, dove esisteva una Turbina Idroelettrica della RIVA fatta costruire dalla Famiglia Daglio di Genova nel 1913. Tra i primi dipendenti c'era anche una ragazza "Girumena" Marini, che con coraggio aveva rinunciato al lavoro in Filanda, che già dava segni di crisi. L'attività nei primi anni proseguiva non senza difficoltà, così ci fu bisogno di un rimpasto ed il Sig. Francesco Comotti, allora commerciante di Ferro, Carbone e Concimi, subentrò con il 51% del capitale, consentendo di acquisire una nuova macchina tedesca che era rimasta bloccata in stazione non sdoganata per mancanza di fondi. Questa operazione, unita alla adesione ad un consorzio di viterie nazionali, favorì il rilancio della produzione. La viteria funzionava e dava utili

(eravamo nei cosiddetti anni ruggenti). Fu così che nel '38 il Sig. Cassani propose a Francesco Comotti di entrare in società nella "Sannazzarese", ma al rifiuto seguì lo sfratto dal Lucion, proprietà del Sig. Cassani. Nel '39 nacque così in Via Erbognetta (a d're la rusa) il nuovo Opificio della "Sannazzarese", il cui progetto fu curato in prima persona dal Geom. Cei, cugino di Gustavo. Trascorsi gli anni bui della guerra, la produzione delle viti procedeva, ma senza grossi risultati, soprattutto per mancanza di materia prima e per lo stagnare dello sviluppo edilizio del primo dopoguerra.

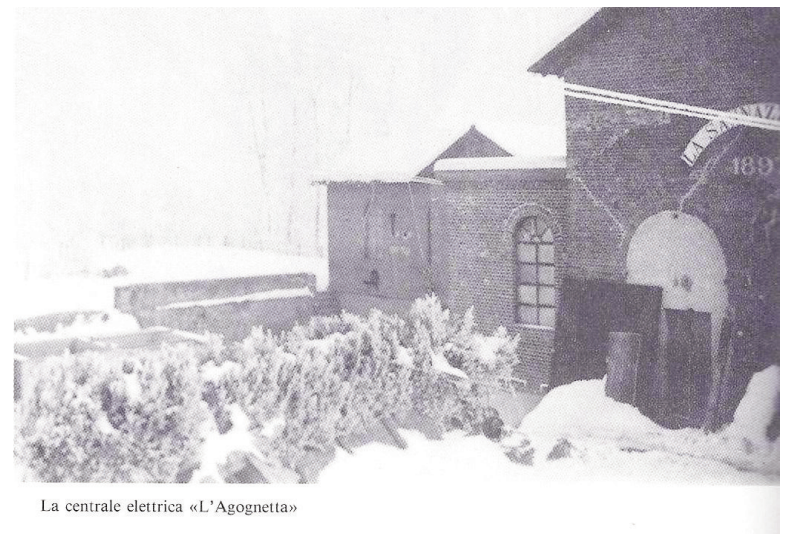
Il Sig. Cassani stava cercando dei soci per "fare" la viteria, e trovò un accordo con Montanari di Dorno, che nel frattempo stava chiudendo l'attività della Filanda, sita a Sannazzaro in Via Marconi. Nasce così la IVIS e tra i primi assunti nel '39 c'è anche Beppe Ceraminati, che aveva fatto il "paisan" fino all'età di 25 anni, e poi iniziò a lavorare come apprendista meccanico nella ditta Lova Angelo e Figli, al fianco del suo amico Cesco Lova. Ma dopo pochi mesi venne richiamato in guerra e vi rimase fino al '45; riuscì tuttavia a mettere a frutto questi anni lavorando in un arsenale dove riparavano automezzi militari, imparando anche la meccanica ed il disegno tecnico.

Nel 1955 Francesco Comotti esce dalla "Sannazzarese" ed il figlio Giovanni con Clelio Sozzè e Beppe Ceraminati, recuperato dalla IVIS, costituiscono la "Sival", con sede inizialmente nel caseggiato Sozzè vicino alla Madonna della Fontana. Erano gli anni del Boom Economico per tutta l'Italia e la viteria "Sival" lavorava su tre turni con buoni risultati economici.

Grazie a questo andamento favorevole nel 1960 sorge il nuovo capannone in Via Vigevano, dove la "Sival" opera tuttora. Nel 1964 i capannoni diventano



Gita aziendale della viteria "La Sannazzarese" a Montoggio (GE)



La centrale elettrica «L'Agognetta»



SIVAL: reparto presse anni '90



quattro, con la palazzina uffici antistante.

Nel 1972 vengono aggiunte altre due campate doppie con relativi uffici e da ultimo nel 1980 viene realizzato il "capannone a shed" con funzione di magazzino del prodotto in spedizione.

Nel frattempo però il mercato delle viti a Sannazzaro era già andato in crisi, tant'è che la "Sannazzarese" fu costretta a chiudere nel '72. L'immobile di Via Erbognetta fu rilevato dalla Famiglia Montanari, titolari della "Ivis", che a sua volta andò in crisi alla fine degli anni 80 e cessò l'attività, dopo essere stata ceduta a una cordata di imprenditori brianzoli.

Al contrario la "Sival" riusciva a navigare in queste acque burrascose, nonostante fosse venuto a mancare l'apporto tecnico di Beppe Ceraminati, il cui ruolo societario venne rilevato dal nipote Pierangelo. Il mercato grazie alla quota di Export era ancora abbastanza vivace e così nel '96 venne costruito un nuovo capannone, scorporato dagli altri, alto 13 metri, adibito a magazzino automatico del prodotto finito.

L'investimento fu ingente, oltre 2.000.000.000 di vecchie lire e forse il momento non era del tutto favorevole, nonostante il coraggio e l'ottimismo dei soci.